

S. Policarpo, vescovo e martire (memoria)

SABATO 23 FEBBRAIO

VI settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Trinità beata,
oceano di pace,
la Chiesa a te consacra
la sua lode perenne.
Padre d'immensa gloria,
Verbo d'eterna luce,
Spirito di sapienza
e carità perfetta,
Roveto inestinguibile
di verità e d'amore,
ravviva in noi la gioia
dell'agape fraterna.
O principio e sorgente
della vita immortale,
rivelaci il tuo volto
nella gloria dei cieli.*

Salmo CF. SAL 14 (15)

Signore,
chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà
sulla tua santa montagna?
Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie
con la sua lingua,
non fa danno
al suo prossimo
e non lancia insulti
al suo vicino.
Colui che agisce
in questo modo
resterà saldo per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro (Mc 9,8).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore Gesù, resta con noi!**

- Signore Gesù, spesso dimentichiamo che la luce del tuo volto brilla sempre nel nostro cuore: rendila visibile nel nostro sguardo perché possiamo vedere la realtà con i tuoi occhi.
- Signore Gesù, spesso ci sentiamo smarriti e soli, anche se tu sei sempre accanto a noi: fa' che la tua presenza diventi la forza che vince ogni solitudine e che apre alla comunione.
- Signore Gesù, spesso le tenebre che sono in noi ci chiudono all'ascolto della tua parola: apri il nostro cuore per accogliere la parola di vita che ogni giorno ci doni.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questo santo lottò fino alla morte
per la legge del Signore,
non temette le minacce degli empi,
la sua casa era fondata sulla roccia.

COLLETTA

O Dio, Signore e Padre di tutti gli uomini, che hai unito alla schiera dei martiri il vescovo san Policarpo, concedi anche a noi per sua intercessione di bere al calice della passione del Cristo e di comunicare alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EB 11,1-7

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. ²Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

³Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall'invisibile ha preso origine il mondo visibile.

⁴Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora.

⁵Per fede, Enoch fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. ⁶Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.

⁷Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un'arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. O Dio, voglio benedire il tuo nome in eterno.

²Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

³Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza. **Rit.**

⁴Una generazione narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese.

⁵Il glorioso splendore della tua maestà
e le tue meraviglie voglio meditare. **Rit.**

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

Rit. O Dio, voglio benedire il tuo nome in eterno.

CANTO AL VANGELO cf. Mc 9,7

Alleluia, alleluia.

Si aprirono i cieli e si udì la voce del Padre:
«Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 9,2-13

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro ³e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

⁵Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elìa». ⁶Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.

⁷Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».

⁸E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

⁹Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. ¹⁰Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

¹¹E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elìa?». ¹²Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elìa e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato.

¹³Io però vi dico che Elìa è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica questi doni, Signore, con la potenza della tua benedizione, e accendi in noi la fiamma viva che sostenne san Policarpo tra le sofferenze del martirio. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 16,24

«Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri, ci comunichi, o Padre, lo Spirito di forza che rese san Policarpo fedele nel servizio e vittorioso nel martirio. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Per fede

«Per fede» (Eb 11,3.4. 5.7): potremmo rileggere il messaggio che la Parola di Dio oggi ci dona alla luce di questa espressione, che ritorna spesso nella Lettera agli Ebrei. Essa dà un ritmo alla nostra esistenza, anzi uno sguardo, perché ci aiuta a comprendere l'atteggiamento essenziale per la vita di un credente: siamo chiamati a camminare nella storia con un occhio interiore capace di andare al di là di tutto ciò che è visibile, un occhio che sa cogliere l'invisibile presenza di un Dio che guida ogni avvenimento, che dà senso a tutto, che conduce ogni realtà a un compimento. La fede ci fa comprendere che «dall'invisibile ha preso origine il mondo visibile» (11,3) e non viceversa, e che, dunque, la ve-

rità della nostra vita è nascosta proprio al di là di ciò che a noi sembra il punto d'arrivo della nostra esistenza, quelle realtà che possiamo cogliere con i nostri sensi, toccare, vedere, possedere. Per questo la fede è ciò che dà sicurezza a ogni passo del nostro cammino. Anche se questo ci sembra umanamente paradossale, «la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede» (11,1): ciò che si spera e ciò che non si vede, ciò che è custodito nelle mani di Dio, è il vero compimento della nostra vita.

Ma per procedere con il ritmo della fede («per fede») è necessario un luogo che ci dia questa inaudita certezza e ci comunichi la bellezza e la luce del volto di Dio. Un luogo allo stesso tempo simbolico e reale, un luogo collocato tra il deserto in cui noi camminiamo ogni giorno e la terra del compimento. È un luogo che ci viene donato come tappa, in cui, allo stesso tempo, viviamo un momento di riposo e ritroviamo la forza di riprendere il cammino perché intuiamo la bellezza della meta verso cui la nostra vita sta viaggiando. Questo luogo ci è rivelato nel racconto della trasfigurazione, narratoci dall'evangelista Marco: «Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro» (Mc 9,2). Il simbolo del monte e ciò che avviene su di esso ci rivelano il senso di questo luogo: è un luogo appartato ed elevato, dal quale si ha la grazia di raggiungere, con un unico sguardo, quella meta a cui si arriva solo con fatica, passo dopo passo, alla fine del viaggio.

Dall'alto di questo monte, il nostro occhio è illuminato da una luce particolare che ci permette di vedere ogni realtà nel suo giusto significato, nella sua giusta misura, nel suo compimento. Tutto ciò che avviene sotto il nostro sguardo, ciò che viviamo, acquista un senso nuovo. L'oscurità delle nostre vite, il peccato, il fallimento, la sofferenza non scompaiono, ma sono colti sotto un'altra luce: le ombre sono attenuate, ci sono ma non spaventano più, perché lo sguardo riesce a raggiungere la meta, quei cieli nuovi e quella terra nuova che ci sono stati promessi, quella Gerusalemme che scende dal cielo in cui non c'è più pianto e ogni lacrima è asciugata. Ciò che deterge dal nostro occhio ogni residuo di impurità, ogni velo che ci nasconde il senso delle cose, è il volto di Cristo, quel volto luminoso che ha la forza di dare vita a ogni realtà.

Ma dove trovare ogni giorno quella luce che traspare dal volto di Cristo? A noi forse non è data la possibilità di fare la stessa esperienza dei tre discepoli sul monte. Tuttavia ci viene consegnato lo stesso invito che essi hanno udito da quella voce che uscì dalla nube: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!» (9,7). Quel monte alto che ci promette di vivere «per fede», con lo sguardo al di là del visibile, è la parola del Figlio. Ed è una parola data con fedeltà, giorno dopo giorno, come la manna donata nel deserto. E in questa parola brillerà sempre la luce di quel volto ed essa continuerà a illuminare la nostra vita, la nostra storia, il volto dei nostri fratelli e sorelle. Forse non la percepiremo con

quell'intensità come sul monte: avrà bisogno di uno sguardo più attento. Ma anche se una luce è piccola, la sua forza è la stessa: bisogna avvicinarsi di più per lasciarsi illuminare. «E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro» (9,8). Vivere di fede è affidarsi a quel «Gesù solo» che sta accanto a noi nel nostro cammino.

O Cristo Dio, amico degli uomini, rischiara anche noi con la luce del tuo volto; rischiara il nostro cuore con la luce della fede; rischiara i nostri passi con la luce della tua parola. Solo così potremo camminare giorno dopo giorno verso il monte santo, dove ti contempleremo nella tua e nella nostra gloria. Amen.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Policarpo di Smirne, vescovo e martire (155).

Copti ed etiopici

Elisabetta, madre di Giovanni Battista; Pafnuzio, monaco (IV sec.).